



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO**  
DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA E SCIENZE DELL'EDUCAZIONE  
CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE INDIRIZZO NIDI

Corso di pedagogia sperimentale

Anno Accademico 2023/2024

**RAPPORTO DI RICERCA EMPIRICA**

*“La relazione tra la frequenza delle istituzioni educative della prima infanzia e la capacità di socializzazione del bambino”*



A CURA DI

**Nigro Anna Grazia 1026043**

**Signoretta Morena 1025601**

**TITOLARE DEL CORSO**

*Professore Roberto Trincherò*

## **Indice**

<b>1. Premessa.....</b>	<b>3</b>
<b>2. Problema conoscitivo.....</b>	<b>3</b>
<b>3. Tema di ricerca .....</b>	<b>3</b>
<b>4. Obiettivo di ricerca.....</b>	<b>3</b>
<b>5. Quadro teorico.....</b>	<b>3</b>
<b>6. Mappa concettuale.....</b>	<b>6</b>
<b>7. Ipotesi di ricerca .....</b>	<b>7</b>
<b>8. Fattori.....</b>	<b>7</b>
<b>8.1. dipendenti.....</b>	<b>7</b>
<b>8.2. indipendenti.....</b>	<b>7</b>
<b>9. Variabili di sfondo.....</b>	<b>7</b>
<b>10. Definizione operativa dei fattori .....</b>	<b>7</b>
<b>11. Popolazione di riferimento - numerosità del campione - tipologia di campionamento.....</b>	<b>10</b>
<b>12. Tecniche e strumenti di rilevazione dei dati .....</b>	<b>10</b>
<b>12.1. piano di raccolta dati.....</b>	<b>10</b>
<b>12.2. Lettera di presentazione &amp; Questionario .....</b>	<b>11</b>
<b>13. Analisi dei dati .....</b>	<b>14</b>
<b>13.1. Matrice dei dati.....</b>	<b>14</b>
<b>13.2. Analisi monovariata .....</b>	<b>15</b>
<b>13.3. Analisi bivariata.....</b>	<b>25</b>
<b>14. Interpretazione dei risultati.....</b>	<b>41</b>
<b>15. Conclusione e autoriflessione.....</b>	<b>42</b>
<b>16. Bibliografia e sitografia .....</b>	<b>43</b>

## ***CAPITOLO 1: Premessa***

Abbiamo deciso di trattare questo tema per analizzare se esista una relazione tra la frequenza delle istituzioni educative della prima infanzia e la capacità di socializzazione del bambino

## ***CAPITOLO 2: Problema conoscitivo***

Vi è relazione tra la frequenza delle istituzioni educative della prima infanzia e la capacità di socializzazione del bambino?

## ***CAPITOLO 3: Tema di ricerca***

Effetti della frequenza delle istituzioni educative della prima infanzia e la capacità di socializzazione del bambino.

## ***CAPITOLO 4: Obiettivo di ricerca***

Stabilire se esiste una relazione tra la frequenza delle istituzioni educative della prima infanzia e la capacità di socializzazione del bambino.

## ***CAPITOLO 5: Quadro teorico***

Per 'socializzazione' si intende il complesso processo attraverso il quale l'individuo diventa un essere sociale, integrandosi in un gruppo sociale o in una comunità. Tale concetto sottolinea come lo sviluppo della personalità non sia determinato univocamente né da fattori genetici né da fattori ambientali, bensì dall'interscambio dinamico e contingente tra individuo e ambiente.

Può essere inoltre definita come il processo d'interazione sociale attraverso il quale gli individui acquistano la loro personalità e apprendono i modelli di comportamento della società.

Uno dei risultati più importanti della socializzazione è **la personalità dell'individuo**. Essa infatti non è innata ma prende forma grazie all'azione dei processi educativi.

In senso sociologico, **personalità** è il complesso stabile dei modelli di pensiero, di sentimenti e di azioni tipico di un individuo.

La personalità è composta da **tre componenti principali**:

1. **La componente cognitiva**: le capacità intellettuali quali pensare, credere, percepire.
2. **La componente emotiva**: cioè l'amore, l'odio, la simpatia.
3. **La componente comportamentali**, cioè le attitudini, la competenza e le altre abilità

Essa riguarda il mondo attraverso il quale l'individuo interiorizza la realtà oggettiva, ed è proprio questo il suo punto di partenza, ovvero la percezione o l'interpretazione immediata di un evento oggettivo come esprime un significato.

La socializzazione può essere:

1. **Primaria:** il processo che guida un individuo fin dalla prima infanzia, rendendolo parte integrante della società. Ogni individuo nasce in una struttura sociale già esistente, e attraverso l'interazione con coloro che lo circondano, interiorizza le definizioni della realtà che gli vengono trasmesse, accettandole come oggettive. Questo coinvolge un processo di identificazione con figure significative che veicolano la realtà a cui è socializzato.

Il bambino si identifica con queste figure, assimilandone ruoli e atteggiamenti, e in questo modo il mondo esterno diventa il suo mondo interno, l'unico possibile. Questo processo di interiorizzazione del mondo sociale forma la base per lo sviluppo dell'identità personale, che è intrinsecamente sociale. Durante questa fase, il bambino acquisisce una consapevolezza dei ruoli e degli atteggiamenti concreti, che si traduce poi in norme sociali più generali. Questa progressiva astrazione porta alla formazione dell'"altro generalizzato", consentendo all'individuo di identificarsi con una vasta gamma di altri individui e di integrarsi nella società. La formazione di questo "altro generalizzato" è cruciale perché porta all'interiorizzazione della società nel suo complesso, alla comprensione della realtà oggettiva stabilita dalla società stessa e all'affermazione di un'identità coerente e continua. Quando l'individuo ha integrato pienamente questo "altro generalizzato" nella propria coscienza, si stabilisce un equilibrio tra la realtà oggettiva e la realtà soggettiva, creando un rapporto simmetrico tra ciò che è reale all'interno di sé e ciò che è reale per sé.

2. **Secondaria:** include ogni processo successivo che introduce l'individuo già socializzato in nuovi settori del mondo oggettivo della società. Nella società la socializzazione secondaria specializza l'individuo (la socializzazione primaria forma un io è un mondo sociale già interiorizzato) e si pone quindi il problema della coerenza tra la prima e la seconda socializzazione. La socializzazione primaria necessita di una identificazione emotiva con gli altri significativi, la secondaria può fondarsi sul grado di identificazione riscontrabile in ogni forma di comunicazione. L'altro è un semplice mediatore funzionale della realtà, è un mediatore di un mondo tipico di uno specifico contesto istituzionale.

Possiamo identificare diverse agenzie di socializzazione:

1. **FAMIGLIA:** il più importante agente della socializzazione. Una parte della socializzazione all'interno della famiglia è intenzionale, una parte è inconscia.
2. **SCUOLA:** ha il compito di socializzare i giovani a particolari valori e abilità. La partecipazione alla vita scolastica fa diminuire la dipendenza dalla famiglia e produce legami orizzontali sociali più ampi.

3. **GRUPPO DEI PARI:** i pari sono individui che hanno circa la stessa età, lo stesso ambiente sociale, gli stessi interessi. Cresce l'influenza del gruppo dei pari e diminuisce quello dei genitori. La massima influenza del gruppo dei pari si ha durante l'adolescenza.
4. **MEZZI DI COMUNICAZIONE DI MASSA (giornali, televisione, radio, film, dischi):** Esercitano una forte influenza socializzante. La televisione è il mezzo più importante. Svolgono un servizio d'informazione, offrono modelli di ruolo.
5. **ALTRI AGENTI:** gruppi religiosi, associazioni volontarie, organizzazioni giovanili, ambiti di lavoro.

Per ciò che riguarda la scuola e specificatamente del nido d'infanzia, possiamo analizzare dei vantaggi e degli svantaggi per chi lo frequenta:

- I vantaggi di andare al nido

Il nido è più importante di quanto si possa immaginare. Non soltanto perché il bambino impara a **socializzare**, capacità di cui è già dotato, ma perché nei **primi tre anni di vita** si forma la sua **personalità**. Tramite il **confronto** con gli altri può allora imparare a **conoscere sé stesso**, a realizzare i propri pensieri e desideri e a comprendere che anche gli altri ne hanno. Una competenza che gli sarà molto utile in futuro.

- Possibili svantaggi dell'andare al nido

Gli svantaggi si presentano solo se l'**organizzazione** e la **qualità** del nido non sono buone. In alcune circostanze, legate a situazioni sociali massificate dove regna la confusione e in cui non vi sono sufficienti figure di riferimento, si può verificare un'esperienza collettiva che aumenta lo **stress** del bambino. Semplificando, se ci sono **troppi bambini** e **pochi educatori**, o se questi cambiano in continuazione, l'esperienza può non essere positiva.

Il bambino deve avere la possibilità di sviluppare **relazioni stabili e continuative**, specialmente quando è molto piccolo e ancora non parla. È molto importante che il nido sia organizzato sulla base di piccoli gruppi di bambini e che gli educatori e le educatrici li seguano con continuità.

Come anticipato quando abbiamo parlato degli svantaggi, si possono presentare effetti negativi solo quando l'organizzazione del nido non consente un approccio individuale al bambino. Pur essendo in un contesto collettivo, infatti, il bambino deve essere seguito personalmente, il suo percorso va costruito sulla base della sua **specificità** e della sua individualità, con il coinvolgimento dei genitori. Purtroppo, la scarsa valorizzazione da parte dello Stato e degli enti pubblici della figura dell'educatore fa sì che la gestione molto spesso non sia all'altezza delle necessità di ogni bambino. Mentre quella dell'educatore è una figura di fondamentale importanza, che ha una responsabilità altissima. Allo stesso tempo, osservando la situazione dalla prospettiva di chi svolge questo lavoro, è chiaro che devono essere rispettate le condizioni per gestirlo al meglio.

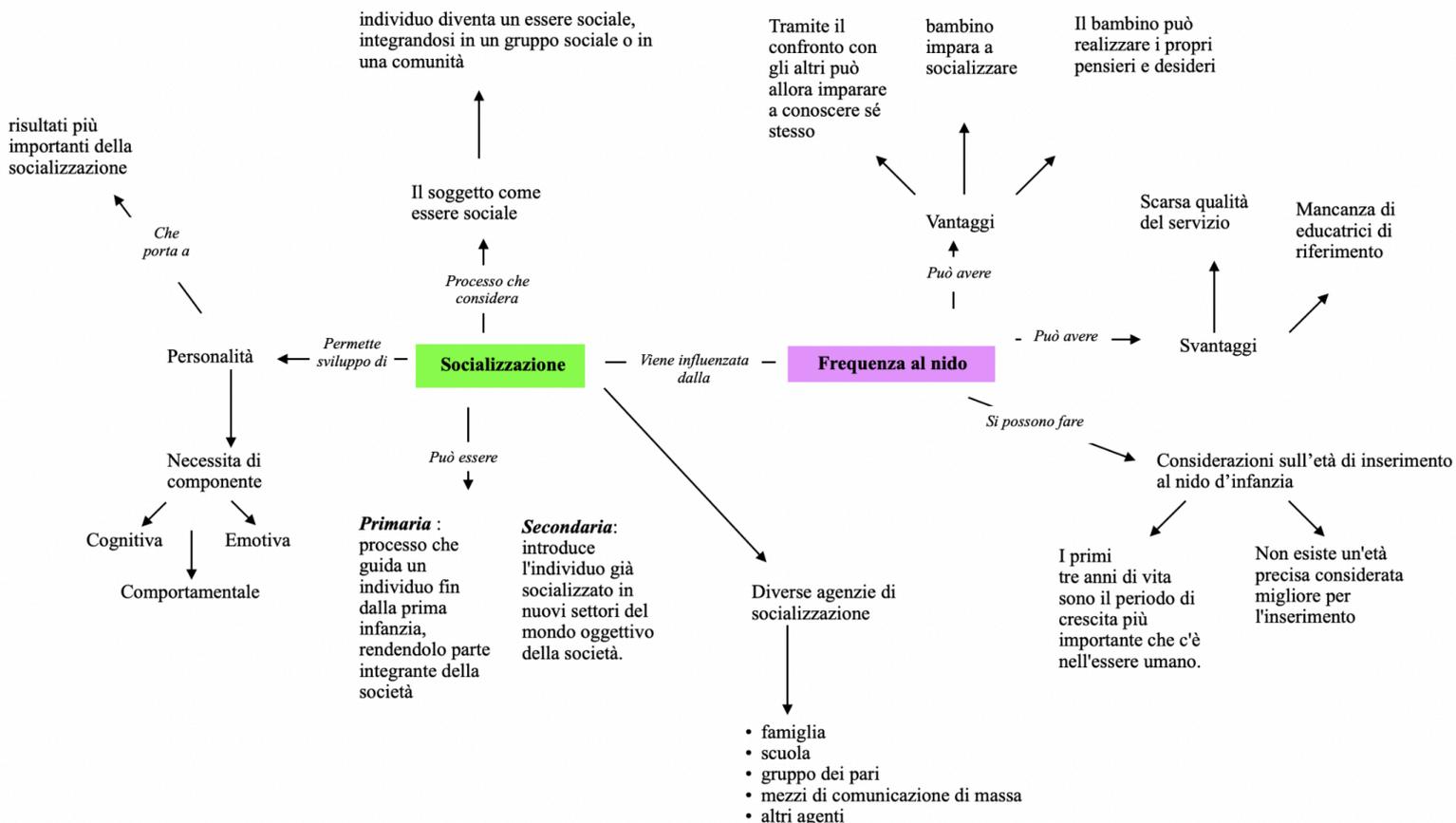
Per ciò che riguarda l'età, possiamo trarre alcune considerazioni:

Il centro per l'infanzia accoglie bambini **dai 3 mesi ai 3 anni**. Non esiste un'età precisa considerata migliore per l'inserimento, poiché i neonati e i bambini molto piccoli, che non sono ancora in grado di parlare, possono adattarsi con successo all'ambiente del centro. Tuttavia, è fondamentale la presenza di figure competenti che siano in grado di interpretare e comprendere il comportamento dei bambini non verbali, agendo di conseguenza. Ci sono situazioni in cui i genitori si trovano nella necessità di far frequentare il centro ai loro bambini fin dalla più tenera età, e in queste circostanze è essenziale valutare attentamente e delicatamente ogni singolo caso, stabilendo insieme le modalità migliori per facilitare l'inserimento del bambino.

In generale, è consigliabile evitare transizioni brusche e cercare soluzioni che consentano un inserimento graduale e sereno nel nuovo ambiente del centro per l'infanzia.

Tutte le competenze cognitive, emotive, simboliche e affettive si costruiscono sulla base di quello che il bambino sperimenta. Stare con altri bambini (e altri adulti) gli permette di capire chi è. Fondamentale è anche il **processo imitativo**, che nei primi anni di vita costituisce il metodo principale di apprendimento. Naturalmente avviene prima di tutto in famiglia, ma tramite il confronto con i propri pari è diverso, ed è altrettanto importante.

### CAPITOLO 6: Mappa concettuale



## ***CAPITOLO 7: Ipotesi di ricerca***

La frequenza delle istituzioni educative della prima infanzia può influire la capacità di socializzazione del bambino.

## ***CAPITOLO 8: Fattori***

### ***8.1 Dipendenti***

Capacità di socializzazione del bambino

### ***8.2 Indipendenti***

Frequenza delle istituzioni educative della prima infanzia

## ***CAPITOLO 9: Variabili di sfondo***

Età, genere, composizione del nucleo familiare

## ***CAPITOLO 10: Definizione operativa dei fattori***

Dopo aver individuato i fattori abbiamo rilevato per ognuno di questi alcuni indicatori, in seguito tradotti in item di rilevazione, che ci hanno permesso di stabilire per ognuno delle variabili.

FATTORI	INDICATORI	ITEM DI RIVELAZIONE	VARIABILI
<b>fattori di sfondo</b>	età	Quanti mesi/anni ha il/la bambino/a?	<ol style="list-style-type: none"><li>1. 6 mesi-1 anno</li><li>2. 1-2 anni</li><li>3. 2-3 anni</li><li>4. più di 3 anni</li></ol>
	genere	Sesso del/della bambino/a	<ol style="list-style-type: none"><li>1. femmina</li><li>2. maschio</li></ol>
	composizione del nucleo familiare	Il nucleo familiare è composto da:	<ol style="list-style-type: none"><li>1. 1 figlio</li><li>2. 2 figli</li><li>3. più di 2 figli</li></ol>

<b>fattore indipendente:</b> <i>Frequenza delle istituzioni educative della prima infanzia</i>	Frequenza del nido d'infanzia	Il bambino ha frequentato/sta frequentando il nido d'infanzia?	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. ha frequentato</li> <li>2. sta frequentando</li> <li>3. non ha frequentato</li> </ol>
	Frequenza del nido d'infanzia	Tutti i figli hanno frequentato il nido d'infanzia?	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. si</li> <li>2. no</li> </ol>
	Frequenza del nido d'infanzia	A che età ha iniziato a frequentare il nido?	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. 6 mesi</li> <li>2. 9 mesi</li> <li>3. 1 anno</li> <li>4. 2 anni</li> </ol>
	Vantaggi frequenza del nido d'infanzia	Secondo lei quali sono i vantaggi nel frequentare il nido?	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. socializzazione</li> <li>2. acquisizione di autonomia</li> <li>3. maggior apprendimento</li> <li>4. rispetto delle regole</li> </ol>
	Tempo di frequenza del nido d'infanzia	Quante ore al giorno passa al nido?	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. 5</li> <li>2. 7</li> <li>3. 9</li> </ol>
	Motivo di frequenza del nido d'infanzia	Perché ha scelto di iscrivere il bambino al nido?	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. motivi di lavoro</li> <li>2. valenza educativa del nido</li> <li>3. motivi organizzativi</li> </ol>
	Inserimento al nido d'infanzia	L'inserimento al nido d'infanzia è stato un'esperienza positiva o negativa per il/la bambino/a?	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. positiva</li> <li>2. negativa</li> </ol>

	cura del bambino	In assenza dei genitori, chi si prende cura del/della bambino/a?	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. nonni</li> <li>2. baby-sitter</li> <li>3. parenti</li> <li>4. amici</li> </ol>
	stimolazione tramite le attività ludiche	Ritiene che le attività ludiche proposte dai genitori-nonni-baby sitter... siano egualmente stimolanti rispetto a quelle proposte da un educatore?	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. si</li> <li>2. no</li> </ol>
<b>fattore dipendente:</b>  <i>Capacità di socializzazione del bambino</i>	gioco del bambino	All'interno del nido d'infanzia, il/la bambino/a gioca separatamente o in gruppo?	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. separato</li> <li>2. in gruppo</li> </ol>
	gioco del bambino	All'esterno del contesto educativo (es. al parco), il/la bambino/a si relaziona con gli altri?	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. si</li> <li>2. no</li> </ol>
	gioco del bambino	Se Sì, lo fa spontaneamente o ha bisogno di essere accompagnato?	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. lo fa spontaneamente</li> <li>2. lo accompagno</li> </ol>
	interazione tra pari	Interagisce in egual modo con i bambini e gli adulti?	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. si</li> <li>2. no</li> </ol>

	interazione tra pari	Se No, interagisce maggiormente con	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. altri bambini</li> <li>2. adulti</li> </ol>
	reazione agli sconosciuti	In presenza di uno sconosciuto, il/la bambino/a come reagisce?	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. cerca il genitore per essere accompagnato</li> <li>2. si avvicina spontaneamente</li> <li>3. si isola</li> <li>4. si nasconde tra le braccia del genitore</li> </ol>

### ***CAPITOLO 11: Popolazione di riferimento- numerosità del campione - tipologia di campionamento***

La popolazione di riferimento per la nostra ricerca è composta dai genitori di bambini di età compresa tra 0 e 6 anni (circa).

Il campione di ricerca è costituito da un totale di 30 rispondenti, tra cui educatori del nido d'infanzia e famiglie di bambini del nido e della scuola dell'infanzia.

Per la nostra ricerca abbiamo utilizzato la tecnica non probabilistica accidentale.

### ***CAPITOLO 12: Tecniche e strumenti di rilevazione dei dati***

Per la rilevazione dei dati abbiamo somministrato un questionario anonimo, intitolato “*La frequenza delle istituzioni della prima infanzia influenza la socializzazione del bambino?*”, composta da 18 domande a risposta multipla (ad ognuna viene consentita la possibilità di barrare una sola risposta)

#### ***12.1 Piano di raccolta dati***

Abbiamo strutturato il nostro piano di raccolta dati nel seguente modo:

Per prima cosa abbiamo contattato le strutture dove poter consegnare il questionario da far compilare ai genitori e alle educatrici dei bambini che hanno deciso di sottoporsi alla ricerca con il fine di esporre il nostro progetto di ricerca.

Successivamente ci siamo recate nelle strutture per consegnare i qr-code e i questionari cartacei da poter compilare e spiegare brevemente il nostro obiettivo di ricerca e le modalità di trattamento dei dati raccolti.

Abbiamo definito infine una tempistica per la compilazione del questionario (circa 2 settimane).

## ***12.2 Lettera di presentazione & questionario***

lettera di presentazione:

“Vi è relazione tra la frequenza delle istituzioni educative della prima infanzia e la capacità di socializzazione del bambino?”

Buongiorno a tutti

Siamo Anna Grazia Nigro e Morena Signoretta, due studentesse dell'ultimo anno di scienze dell'educazione presso l'Università degli Studi di Torino e stiamo lavorando sul progetto di ricerca "Vi è relazione tra la frequenza delle istituzioni educative della prima infanzia e la capacità di socializzazione del bambino?"

Vi chiediamo gentilmente di compilare il seguente questionario per aiutarci a definire il progetto.

Tutti i dati che raccoglieremo saranno utilizzati in modo anonimo solo dalle sottoscritte, con l'unico fine della nostra ricerca, non verranno diffusi in nessun modo, saranno utilizzati in forma aggregata e il loro trattamento avverrà in ottemperanza al Regolamento Europeo 2016/679 sulla protezione dei dati sensibili e personali, e alla fine del tutto saranno distrutti per evitare una diffusione non consentita.

Grazie della collaborazione

Anna Grazia Nigro  
Morena Signoretta

### **QUESTIONARIO:**

Domanda 1:

Quanti mesi/anni ha il/la bambino/a?

1. 6 mesi- 1 anno
2. 1-2 anni
3. 2-3 anni
4. più di 3 anni

Domanda 2:

sexso del/della bambino/a

1. femmina
2. maschio

Domanda 3:

Il nucleo familiare è composto da:

1. 1 figlio
2. 2 figli
3. più di 2 figli

Domanda 4:

Il bambino ha frequentato/sta frequentando il nido d'infanzia?

1. ha frequentato
2. sta frequentando
3. non ha frequentato

Domanda 5:

Tutti i figli hanno frequentato il nido d'infanzia?

1. sì
2. no

Domanda 6:

A che età ha iniziato a frequentare il nido?

1. 6 mesi
2. 9 mesi
3. 1 anno
4. 2 anni

Domanda 7:

Secondo lei quali sono i vantaggi nel frequentare il nido?

1. socializzazione
2. acquisizione di autonomia
3. maggior apprendimento
4. rispetto delle regole

Domanda 8:

Quante ore al giorno passa al nido?

1. 5
2. 7
3. 9

Domanda 9:

Perché ha scelto di iscrivere il bambino al nido?

1. motivi di lavoro
2. valenza educativa del nido
3. motivi organizzativi

Domanda 10:

L'inserimento al nido d'infanzia è stato un'esperienza positiva o negativa per il/la bambino/a?

1. positiva
2. negativa

Domanda 11:

In assenza dei genitori, chi si prende cura del/della bambino/a?

1. nonni
2. baby sitter
3. parenti
4. amici

Domanda 12:

Ritiene che le attività ludiche proposte dai genitori-nonni-baby sitter... siano egualmente stimolanti rispetto a quelle proposte da un educatore?

1. si
2. no

Domanda 13:

All'interno del nido d'infanzia, il/la bambino/a gioca separatamente o in gruppo?

1. separato
2. in gruppo

Domanda 14:

All'esterno del contesto educativo (es. al parco), il/la bambino/a si relaziona con gli altri?

1. si
2. no

Domanda 15:

Se Sì, lo fa spontaneamente o ha bisogno di essere accompagnato?

1. lo fa spontaneamente
2. lo accompagno

Domanda 16:

Interagisce in egual modo con i bambini e gli adulti?

1. si
2. no

Domanda 17:

Se No, interagisce maggiormente con

1. altri bambini
2. adulti

Domanda 18:

In presenza di uno sconosciuto, il/la bambino/a come reagisce?

1. cerca il genitore per essere accompagnato
2. si avvicina spontaneamente
3. si isola
4. si nasconde tra le braccia del genitore

### ***CAPITOLO 13: Analisi dei dati***

Una volta ricevuti i questionari compilati abbiamo inserito i dati raccolti in una matrice dati grazie alla compilazione di un foglio elettronico EXCEL. Nella matrice ogni colonna corrisponderà ad una domanda, ovvero una variabile, mentre ogni riga si riferirà ad un caso, identificato con un codice. L'incrocio di queste genererà un numero, che rappresenta il valore che ha assunto la variabile in riferimento a quello specifico caso. Queste variabili (*che possono essere cardinali, quasi cardinali, categoriali non ordinate, categoriali ordinate*) saranno generate dalle domande presenti nel questionario.

#### ***13.1 Matrice dei dati***

	V1	V2	V3	V4	V5	V6	V7	V8	V9	V10	V11	V12	V13	V14	V15	V16	V17	V18
1	2	2	1	2	1	2	1	1	2	1	1	2	2	1	1	1	-	2
2	2	1	1	2	1	1	4	3	1	1	4	2	2	1	1	1	-	1
3	3	2	3	2	1	3	1	2	2	1	1	2	2	1	1	2	2	1
4	4	2	2	1	1	1	2	3	1	1	2	1	2	1	1	1	-	4
5	2	2	1	2	1	2	1	2	1	1	1	2	2	1	1	2	1	1
6	3	1	2	2	1	3	1	2	3	1	1	2	2	1	1	2	1	1
7	4	1	1	1	2	4	2	1	1	1	4	2	2	1	1	1	-	1
8	4	2	2	3	2	-	4	-	-	-	3	2	-	1	1	2	1	1
9	1	1	1	3	2	-	1	-	-	-	1	2	-	1	2	2	1	4
10	4	1	1	1	1	4	2	1	2	1	1	1	2	2	-	1	-	4
11	3	2	1	3	2	-	3	-	-	-	3	1	-	1	1	2	1	1
12	3	1	1	2	1	1	4	2	1	1	1	2	2	1	1	2	1	2
13	3	2	2	2	2	4	1	2	1	1	1	1	2	1	1	2	1	1
14	1	2	3	3	1	-	2	-	-	-	2	2	-	1	1	1	-	1
15	4	1	2	3	2	-	1	-	-	-	2	2	-	1	1	1	-	2
16	4	2	2	3	2	-	3	-	-	-	2	1	-	1	1	1	-	2
17	4	2	1	3	2	-	1	-	-	-	1	1	-	1	1	2	1	1
18	4	2	1	3	2	-	3	-	-	-	3	2	-	1	2	2	2	1
19	3	2	1	2	1	4	1	1	3	2	1	1	2	1	2	2	1	1
20	3	1	1	2	1	2	1	3	1	1	2	2	2	2	-	1	-	2
21	3	2	2	3	2	-	4	-	-	-	1	1	-	1	2	1	-	1
22	3	1	2	1	2	3	1	1	1	1	3	2	2	1	1	1	-	1
23	2	1	1	2	1	3	1	2	1	2	1	2	2	1	1	1	-	1
24	3	2	2	2	1	1	1	2	1	1	1	2	2	1	1	2	1	1
25	1	1	1	2	1	1	3	1	2	1	2	2	2	1	1	2	1	2
26	1	1	1	2	1	1	4	1	1	1	1	2	2	1	1	2	1	1
27	4	1	3	1	2	3	1	1	2	1	1	2	2	1	1	2	1	1
28	3	2	2	2	1	3	1	3	2	2	2	2	2	2	-	2	1	4
29	2	2	1	2	1	2	1	3	1	2	2	2	2	1	2	2	1	3
30	2	2	3	3	2	-	4	-	-	-	1	1	-	2	-	2	1	3

## 13.2 Analisi monovariata

La matrice dati è stata inserita nel programma JsStat, in modo da poter procedere con l'analisi monovariata e bivariata. L'analisi monovariata è un insieme di tecniche statistiche, per descrivere l'andamento di un fattore considerato all'interno della matrice, descrivendo i valori assunti dalla variabile che del fattore rappresenta l'equivalente matematico.

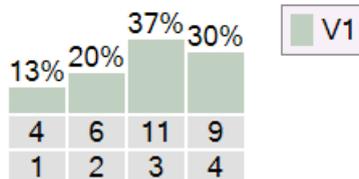
Questa analisi comprende quindi la distribuzione di frequenza semplice e cumulata, gli indici di tendenza centrale (moda, mediana e media), gli indici di dispersione (squilibrio, scarto tipo e differenza interquartilica) e gli indici di posizione (centile).

### VI. MESI-ANNI D'ETÀ DEL BAMBINO

Distribuzione di frequenza:

V1

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	4	13%	4	13%	0%:30%
2	6	20%	10	33%	3%:37%
3	11	37%	21	70%	17%:57%
4	9	30%	30	100%	13%:47%



**Campione:**

Numero di casi= 30

Indici di tendenza centrale:

$$\text{Moda}^1 = 3$$

$$\text{Mediana}^2 = 3$$

$$\text{Media}^3 = 2.83$$

Indici di dispersione:

$$\text{Squilibrio}^4 = 0.28$$

$$\text{Campo di variazione}^5 = 3$$

$$\text{Differenza interquartilica}^6 = 2$$

$$\text{Scarto tipo}^7 = 1$$

Indici di forma:

$$\text{Asimmetria}^8 = -0.46$$

$$\text{Curtosi}^9 = -0.86$$

<sup>1</sup> La moda è il valore che compare più frequentemente.

<sup>2</sup> La mediana è il punto che lascia alla sua sinistra e alla sua destra lo stesso numero di casi.

<sup>3</sup> La media è data dalla somma dei valori corrispondenti a ciascun caso divisa per il numero dei casi.

<sup>4</sup> Lo squilibrio è dato dalla somma delle proporzioni ( $78\%=0,78$ ) al quadrato per ciascuna delle  $k$  modalità della variabile.

<sup>5</sup> Il campo di variazione indica la differenza tra il valore minimo (1) e il valore massimo (3) della distribuzione.

<sup>6</sup> La differenza interquartilica  $Q3-Q1$  vale 0. Il primo quartile  $Q1$  (punto che lascia alla sua sinistra il 25% dei casi) vale 1. Il terzo quartile  $Q3$  (punto che lascia alla sua sinistra il 75% dei casi) vale 1.

<sup>7</sup> Lo scarto tipo è dato dalla radice della somma delle differenze di ciascun valore rispetto alla media elevate al quadrato e rapportate al numero dei casi.

<sup>8</sup> L'asimmetria è la proprietà di una distribuzione osservata che indica assenza di specularità rispetto ad un qualsiasi asse verticale. Quindi, una distribuzione si dice asimmetrica se non è possibile individuare un asse verticale che suddivida la distribuzione in due parti specularmente uguali.

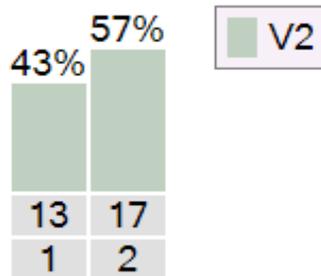
<sup>9</sup> La "curtosi" è una misura della "coda" della distribuzione di probabilità di una variabile casuale a valori reali. Viene generalmente utilizzata per identificare valori anomali (valori estremi) nel set di dati specificato.

## V2. SESSO DEL BAMBINO

Distribuzione di frequenza:

V2

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	13	43%	13	43%	23%:63%
2	17	57%	30	100%	37%:77%



**Campione:**

Numero di casi= 30

Indici di tendenza centrale:

Moda = 2

Mediana = 2

Media = 1.57

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.51

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.5

Indici di forma:

Asimmetria = -0.27

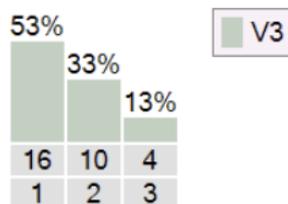
Curtosi = -1.93

## V3. NUCLEO FAMILIARE

Distribuzione di frequenza:

V3

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	16	53%	16	53%	33%:73%
2	10	33%	26	87%	17%:50%
3	4	13%	30	100%	0%:30%



**Campione:**

Numero di casi= 30

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1.6

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.41

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.71

Indici di forma:

Asimmetria = 0.75

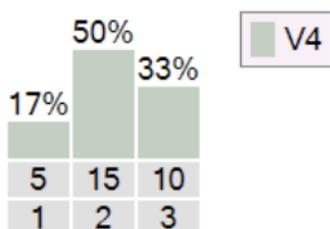
Curtosi = -0.7

#### V4. FREQUENZA DEL BAMBINO AL NIDO D'INFANZIA

Distribuzione di frequenza:

V4

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	5	17%	5	17%	0%:33%
2	15	50%	20	67%	30%:70%
3	10	33%	30	100%	17%:50%



**Campione:**

Numero di casi= 30

Indici di tendenza centrale:

Moda = 2

Mediana = 2

Media = 2.17

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.39

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.69

Indici di forma:

Asimmetria = -0.23

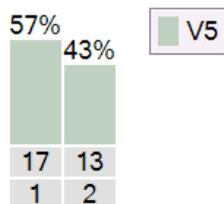
Curtosi = -0.89

#### V5. TUTTI I FIGLI HANNO FREQUENTATO

Distribuzione di frequenza:

V5

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	17	57%	17	57%	37%:77%
2	13	43%	30	100%	23%:63%



**Campione:**

Numero di casi= 30

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1.43

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.51

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.5

Indici di forma:

Asimmetria = 0.27

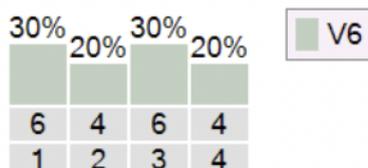
Curtosi = -1.93

## V6. ETÀ IN CUI HANNO INIZIATO A FREQUENTARE IL NIDO D'INFANZIA

Distribuzione di frequenza:

V6

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	6	30%	6	30%	5%-55%
2	4	20%	10	50%	0%-40%
3	6	30%	16	80%	5%-55%
4	4	20%	20	100%	0%-40%



**Campione:**

Numero di casi= 20

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1; 3

Mediana = tra 2 e 3

Media = 2.4

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.26

Campo di variazione = 3

Differenza interquartilica = 2

Scarto tipo = 1.11

Indici di forma:

Asimmetria = 0.03

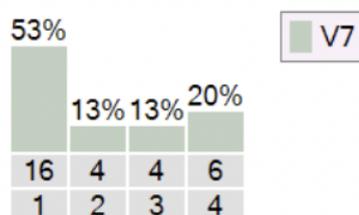
Curtosi = -1.37

## V7.VANTAGGI FREQUENZA DEL NIDO D'INFANZIA

Distribuzione di frequenza:

V7

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	16	53%	16	53%	33%-73%
2	4	13%	20	67%	0%-30%
3	4	13%	24	80%	0%-30%
4	6	20%	30	100%	3%-37%



**Campione:**

Numero di casi= 30

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 2

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.36

Campo di variazione = 3

Differenza interquartilica = 2

Scarto tipo = 1.21

Indici di forma:

Asimmetria = 0.68

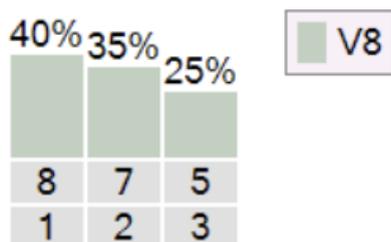
Curtosi = -1.2

## V8. QUANTE ORE AL GIORNO PASSA AL NIDO

Distribuzione di frequenza:

V8

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	8	40%	8	40%	15%:65%
2	7	35%	15	75%	10%:60%
3	5	25%	20	100%	5%:50%



**Campione:**

Numero di casi= 20

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 2

Media = 1.85

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.35

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 2

Scarto tipo = 0.79

Indici di forma:

Asimmetria = 0.27

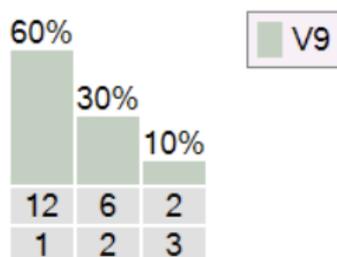
Curtosi = -1.36

## V9. PERCHÈ HANNO SCELTO DI ISCRIVERE IL BAMBINO AL NIDO

Distribuzione di frequenza:

V9

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	12	60%	12	60%	35%:85%
2	6	30%	18	90%	5%:55%
3	2	10%	20	100%	0%:30%



**Campione:**

Numero di casi= 20

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1.5

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.46

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.67

Indici di forma:

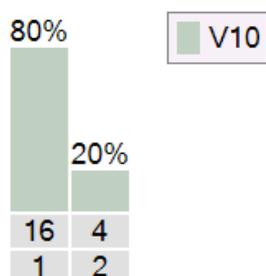
Asimmetria = 0.99

Curtosi = -0.22

## V.10 ESPERIENZA DI INSERIMENTO POSITIVA O NEGATIVA

### Distribuzione di frequenza: V10

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	16	80%	16	80%	60%:100%
2	4	20%	20	100%	0%:40%



### Campione:

Numero di casi= 20

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1.2

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.68

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 0

Scarto tipo = 0.4

Indici di forma:

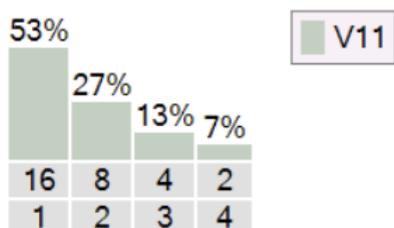
Asimmetria = 1.5

Curtosi = 0.25

## V11. IN ASSENZA DEI GENITORI CHI SI OCCUPA DEL BAMBINO

### Distribuzione di frequenza: V11

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	16	53%	16	53%	33%:73%
2	8	27%	24	80%	10%:43%
3	4	13%	28	93%	0%:30%
4	2	7%	30	100%	0%:20%



### Campione:

Numero di casi= 30

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1.73

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.38

Campo di variazione = 3

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.93

Indici di forma:

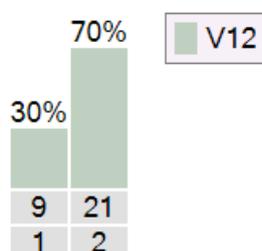
Asimmetria = 1.05

Curtosi = 0.04

**V12. ATTIVITÀ LUDICHE PROPOSTE DAI GENITORI-NONNI-BABY SITTER... SIANO EGUALMENTE STIMOLANTI RISPETTO A QUELLE PROPOSTE DA UN EDUCATORE**

**Distribuzione di frequenza:  
V12**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	9	30%	9	30%	13%:47%
2	21	70%	30	100%	53%:87%



**Campione:**

Numero di casi= 30

Indici di tendenza centrale:

Moda = 2

Mediana = 2

Media = 1.7

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.58

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.46

Indici di forma:

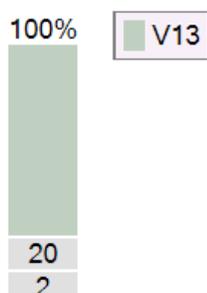
Asimmetria = -0.87

Curtosi = -1.24

**V13. ALL'INTERNO DEL NIDO D'INFANZIA, IL/LA BAMBINO/A GIOCA SEPARATAMENTE O IN GRUPPO**

**Distribuzione di frequenza:  
V13**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
2	20	100%	20	100%	NaN%:NaN%



**Campione:**

Numero di casi= 20

Indici di tendenza centrale:

Moda = 2

Mediana = 2

Media = 2

Indici di dispersione:

Squilibrio = 1

Campo di variazione = 0

Differenza interquartilica = 0

Scarto tipo = 0

Indici di forma:

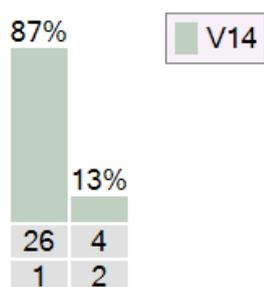
Asimmetria = NaN

Curtosi = NaN

**V14. ALL'ESTERNO DEL CONTESTO EDUCATIVO (ES. AL PARCO), IL/LA BAMBINO/A SI RELAZIONA CON GLI ALTRI**

**Distribuzione di frequenza:  
V14**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	26	87%	26	87%	70%:100%
2	4	13%	30	100%	0%:30%



**Campione:**

Numero di casi= 30

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1.13

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.77

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 0

Scarto tipo = 0.34

Indici di forma:

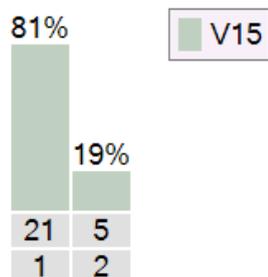
Asimmetria = 2.16

Curtosi = 2.65

**V15. SE SÌ, LO FA SPONTANEAMENTE O HA BISOGNO DI ESSERE ACCOMPAGNATO**

**Distribuzione di frequenza:  
V15**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	21	81%	21	81%	62%:96%
2	5	19%	26	100%	4%:38%



**Campione:**

Numero di casi= 26

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1.19

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.69

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 0

Scarto tipo = 0.39

Indici di forma:

Asimmetria = 1.56

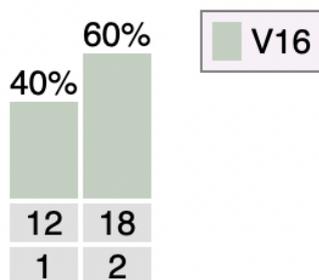
Curtosi = 0.44

## V16. INTERAGISCE IN EGUAL MODO CON I BAMBINI E GLI ADULTI?

### Distribuzione di frequenza:

V16

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	12	40%	12	40%	20%:60%
2	18	60%	30	100%	40%:80%



### Campione:

Numero di casi= 30

Indici di tendenza centrale:

Moda = 2

Mediana = 2

Media = 1.6

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.52

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.49

Indici di forma:

Asimmetria = -0.41

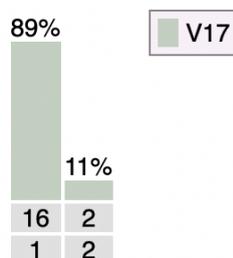
Curtosi = -1.83

## V17. SE NO, CON CHI INTERAGISCE MAGGIORMENTE

### Distribuzione di frequenza:

V17

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	16	89%	16	89%	67%:100%
2	2	11%	18	100%	0%:33%



### Campione:

Numero di casi= 18

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1.11

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.8

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 0

Scarto tipo = 0.31

Indici di forma:

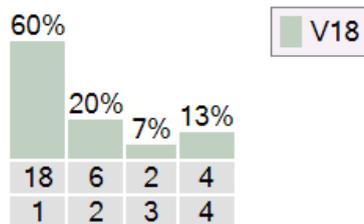
Asimmetria = 2.47

Curtosi = 4.13

## V18. REAZIONE DEL BAMBINO IN PRESENZA DI UNO SCONOSCIUTO

Distribuzione di frequenza:  
V18

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	18	60%	18	60%	40%:80%
2	6	20%	24	80%	3%:37%
3	2	7%	26	87%	0%:20%
4	4	13%	30	100%	0%:30%



**Campione:**

Numero di casi= 30

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1.73

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.42

Campo di variazione = 3

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 1.06

Indici di forma:

Asimmetria = 1.21

Curtosi = 0.03

### 13.3 Analisi bivariata

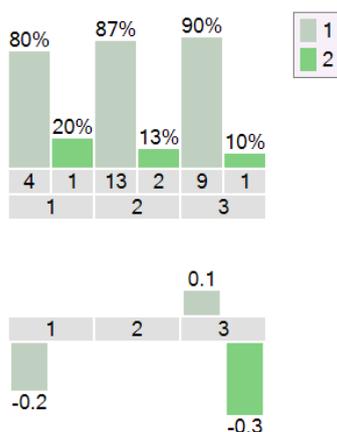
L'analisi bivariata permette di spiegare le variazioni di un fattore sulla base delle variazioni di un altro fattore. Questo tipo di analisi assume la forma di una tabella a doppia entrata che illustra la distribuzione delle modalità di una variabile in corrispondenza delle modalità dell'altra variabile. Esaminando i dati in tabella, per ogni cella otteniamo la frequenza osservata (O) e la frequenza attesa (A). La prima si riferisce ai numeri dei casi che hanno quei dati valori sulle variabili considerate. La somma delle frequenze osservate per ciascuna riga e ciascuna colonna fornisce i marginali di riga e di colonna. La seconda invece ci informa quale frequenza avremmo potuto ottenere se non ci fosse relazione alcuna tra le due variabili. La frequenza attesa deriva dalla proporzione: "Marginali di colonna : numero tot di casi = frequenza attesa : marginale di riga". Quanto più le frequenze osservate si allontanano dalle frequenze attese tanto più è probabile che vi sia attrazione tra le singole modalità delle due variabili e quindi vi sia una relazione tra le variabili stesse.

#### Tabella a doppia entrata V4-V13

Una delle due variabili ha un solo valore. Non è possibile calcolare la tabella a doppia entrata

#### Tabella a doppia entrata V4-V14

V14-> V4	1	2	Marginale di riga
1	4 4.3 -0.2	1 0.7 -	5
2	13 13 0	2 2 0	15
3	9 8.7 0.1	1 1.3 -0.3	10
Marginale di colonna	26	4	30



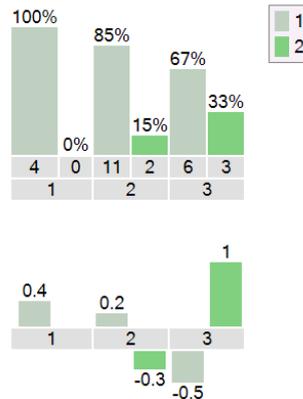
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa  $(O-A)/\text{radq}(A)$ : se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

### Tabella a doppia entrata V4-V15

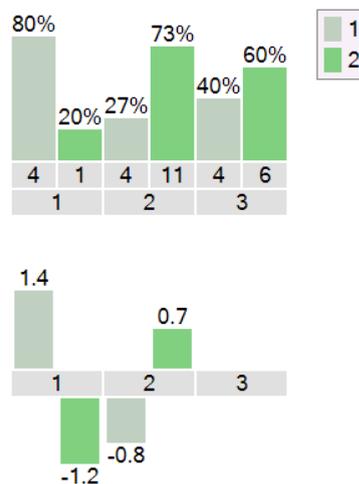
V15-> V4	1	2	Marginale di riga
1	4 3.2 0.4	0 <b>0.8</b> -	4
2	11 10.5 0.2	2 2.5 -0.3	13
3	6 7.3 -0.5	3 1.7 1	9
Marginale di colonna	21	5	26



Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

### Tabella a doppia entrata V4-V16

V16-> V4	1	2	Marginale di riga
1	4 2 1.4	1 3 -1.2	5
2	4 6 -0.8	11 9 0.7	15
3	4 4 0	6 6 0	10
Marginale di colonna	12	18	30



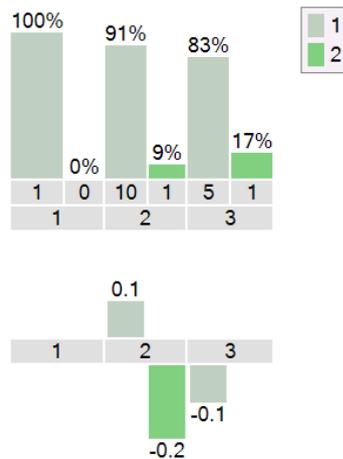
X quadro<sup>10</sup> = 4.44.  
Significatività = 0.108  
V di Cramer<sup>11</sup> = 0.38

<sup>10</sup> Un indice complessivo come somma, cella per cella, della differenza tra la frequenza osservata e la frequenza attesa (elevata al quadrato per evitare che gli addendi di segno negativo elidano quelli di segno positivo) rapportata alla frequenza attesa della singola cella. Quanto più è alto X quadro, tanto più è forte la relazione tra le due variabili.

<sup>11</sup> Il V di Cramer indica la forza della relazione tra le due variabili.

### Tabella a doppia entrata V4-V17

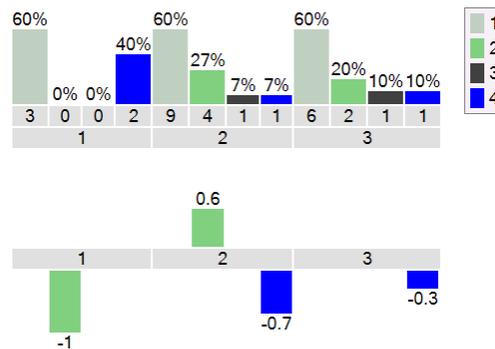
V17-> V4	1	2	Marginale di riga
1	1 <i>0.9</i> -	0 <i>0.1</i> -	1
2	10 9.8 0.1	1 1.2 -0.2	11
3	5 5.3 -0.1	1 <i>0.7</i> -	6
Marginale di colonna	16	2	18



Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

### Tabella a doppia entrata V4-V18

V18-> V4	1	2	3	4	Marginale di riga
1	3 3 0	0 1 -1	0 <i>0.3</i> -	2 <i>0.7</i> -	5
2	9 9 0	4 3 0.6	1 1 0	1 2 -0.7	15
3	6 6 0	2 2 0	1 <i>0.7</i> -	1 1.3 -0.3	10
Marginale di colonna	18	6	2	4	30



Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

### Tabella a doppia entrata V5-V13

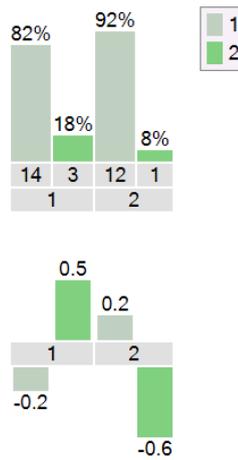
Una delle due variabili ha un solo valore. Non è possibile calcolare la tabella a doppia entrata.

### Tabella a doppia entrata V5-V14

V14->V5	1	2	Marginale di riga
1	14 14.7 -0.2	3 2.3 0.5	17
2	12 11.3 0.2	1 1.7 -0.6	13
Marginale di colonna	26	4	30

X quadro = 0.63. Significatività = 0.427  
V di Cramer = 0.15

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0.323

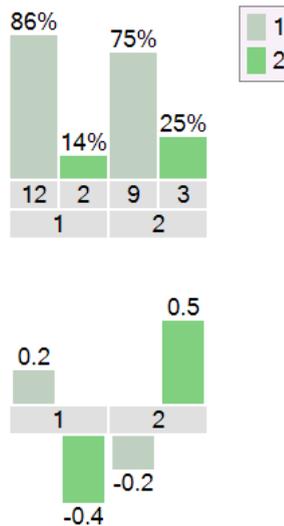


### Tabella a doppia entrata V5-V15

V15->V5	1	2	Marginale di riga
1	12 11.3 0.2	2 2.7 -0.4	14
2	9 9.7 -0.2	3 2.3 0.5	12
Marginale di colonna	21	5	26

X quadro = 0.48. Significatività = 0.49  
V di Cramer = 0.14

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0.304

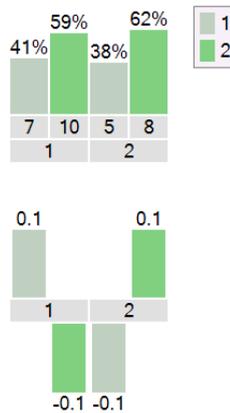


### Tabella a doppia entrata V5-V16

V16->V5	1	2	Marginale di riga
1	7 6.8 0.1	10 10.2 -0.1	17
2	5 5.2 -0.1	8 7.8 0.1	13
Marginale di colonna	12	18	30

X quadro = 0.02. Significatività = 0.88  
V di Cramer = 0.03

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0.289

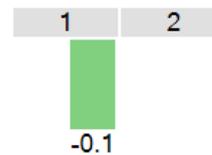
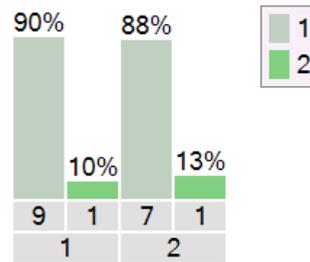


### Tabella a doppia entrata V5-V17

V17-> V5	1	2	Marginale di riga
1	9 8.9 0	1 1.1 -0.1	10
2	7 7.1 0	1 0.9 -	8
Marginale di colonna	16	2	18

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

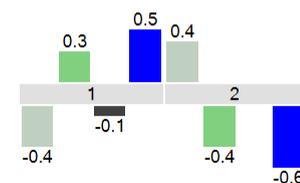
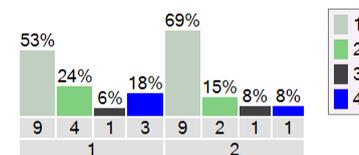
Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0.523



### Tabella a doppia entrata V5-V18

V18-> V5	1	2	3	4	Marginale di riga
1	9 10.2 -0.4	4 3.4 0.3	1 1.1 -0.1	3 2.3 0.5	17
2	9 7.8 0.4	2 2.6 -0.4	1 0.9 -	1 1.7 -0.6	13
Marginale di colonna	18	6	2	4	30

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.



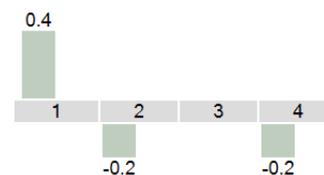
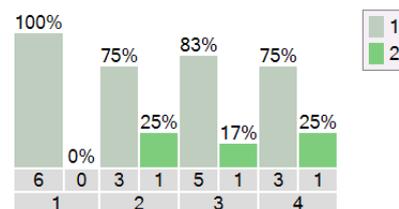
### Tabella a doppia entrata V6-V13

Una delle due variabili ha un solo valore. Non è possibile calcolare la tabella a doppia entrata.

### Tabella a doppia entrata V6-V14

V14-> V6	1	2	Marginale di riga
1	6 5.1 0.4	0 0.9 -	6
2	3 3.4 -0.2	1 0.6 -	4
3	5 5.1 0	1 0.9 -	6
4	3 3.4 -0.2	1 0.6 -	4
Marginale di colonna	17	3	20

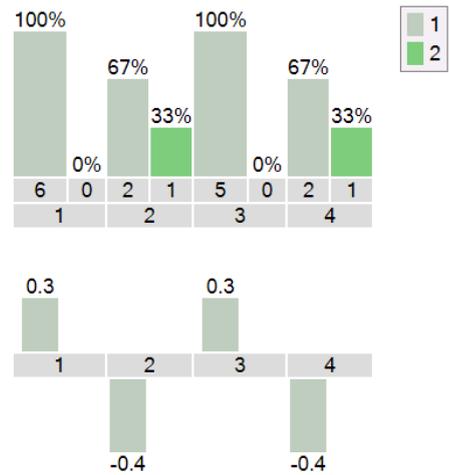
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.



### Tabella a doppia entrata V6-V15

V15-> V6	1	2	Marginale di riga
1	6 5.3 0.3	0 0.7 -	6
2	2 2.6 -0.4	1 0.4 -	3
3	5 4.4 0.3	0 0.6 -	5
4	2 2.6 -0.4	1 0.4 -	3
Marginale di colonna	15	2	17

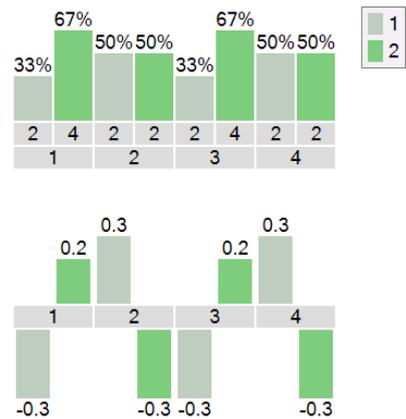
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.



### Tabella a doppia entrata V6-V16

V16-> V6	1	2	Marginale di riga
1	2 2.4 -0.3	4 3.6 0.2	6
2	2 1.6 0.3	2 2.4 -0.3	4
3	2 2.4 -0.3	4 3.6 0.2	6
4	2 1.6 0.3	2 2.4 -0.3	4
Marginale di colonna	8	12	20

X quadro = 0.56. Significatività = 0.907  
V di Cramer = 0.17

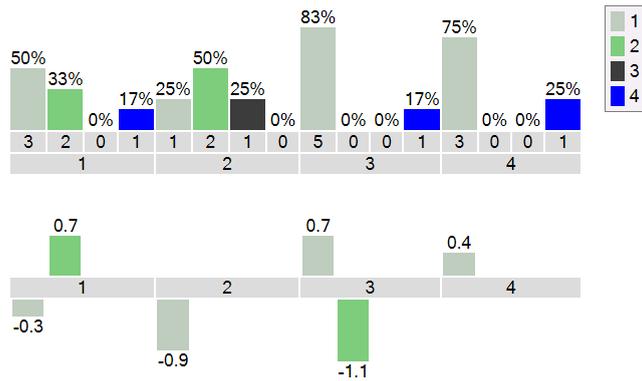


### Tabella a doppia entrata V6-V17

Una delle due variabili ha un solo valore. Non è possibile calcolare la tabella a doppia entrata.

### Tabella a doppia entrata V6-V18

V18-> V6	1	2	3	4	Marginale di riga
1	3 3.6 -0.3	2 7.2 0.7	0 0.6 -	1 0.6 -	6
2	1 2.4 -0.9	2 0.8 -	1 0.4 -	0 0.4 -	4
3	5 3.6 0.7	0 7.2 -1.1	0 0.6 -	1 0.6 -	6
4	3 2.4 0.4	0 0.8 -	0 0.4 -	1 0.4 -	4
Marginale di colonna	12	4	2	2	20



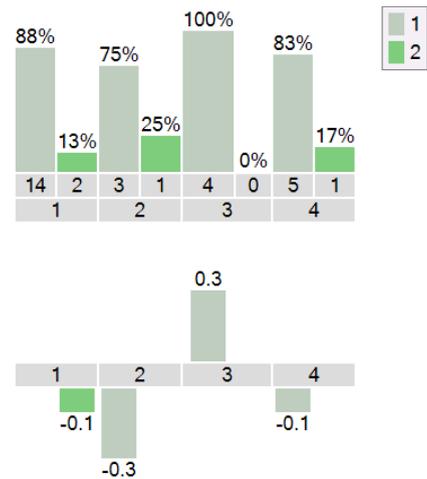
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

### Tabella a doppia entrata V7-V13

Una delle due variabili ha un solo valore. Non è possibile calcolare la tabella a doppia entrata.

### Tabella a doppia entrata V7-V14

V14-> V7	1	2	Marginale di riga
1	14 13.9 0	2 2.1 -0.1	16
2	3 3.5 -0.3	1 0.5 -	4
3	4 3.5 0.3	0 0.5 -	4
4	5 5.2 -0.1	1 0.8 -	6
Marginale di colonna	26	4	30

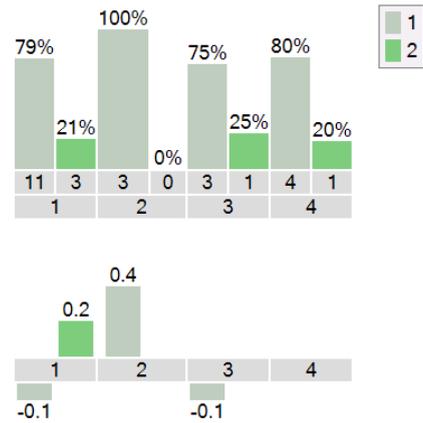


Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

### Tabella a doppia entrata V7-V15

V15-> V7	1	2	Marginale di riga
1	11 11.3 -0.1	3 2.7 0.2	14
2	3 2.4 0.4	0 0.6 -	3
3	3 3.2 -0.1	1 0.8 -	4
4	4 4 0	1 1 -	5
Marginale di colonna	21	5	26

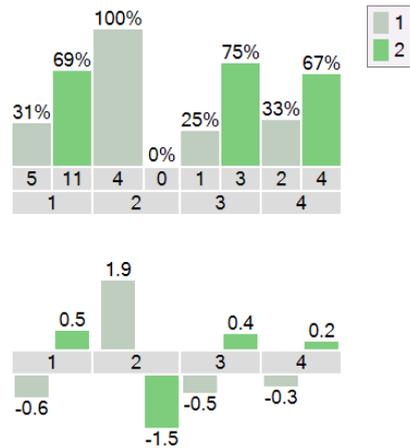
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.



### Tabella a doppia entrata V7-V16

V16-> V7	1	2	Marginale di riga
1	5 6.4 -0.6	11 9.6 0.5	16
2	4 1.6 1.9	0 2.4 -1.5	4
3	1 1.6 -0.5	3 2.4 0.4	4
4	2 2.4 -0.3	4 3.6 0.2	6
Marginale di colonna	12	18	30

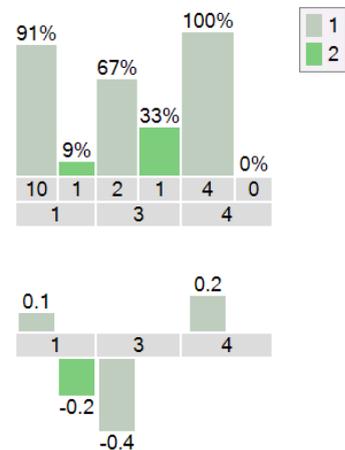
X quadro = 7. Significatività = 0.072  
V di Cramer = 0.48



### Tabella a doppia entrata V7-V17

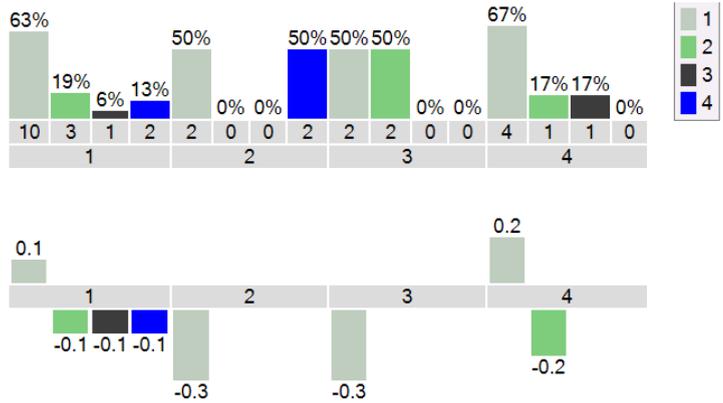
V17-> V7	1	2	Marginale di riga
1	10 9.8 0.1	1 1.2 -0.2	11
3	2 2.7 -0.4	1 0.3 -	3
4	4 3.6 0.2	0 0.4 -	4
Marginale di colonna	16	2	18

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.



### Tabella a doppia entrata V7-V18

V18-> V7	1	2	3	4	Marginale di riga
1	10 9.6 0.1	3 3.2 -0.1	1 1.1 -0.1	2 2.1 -0.1	16
2	2 2.4 -0.3	0 0.8 -	0 0.3 -	2 0.5 -	4
3	2 2.4 -0.3	2 0.8 -	0 0.3 -	0 0.5 -	4
4	4 3.6 0.2	1 1.2 -0.2	1 0.4 -	0 0.8 -	6
Marginale di colonna	18	6	2	4	30



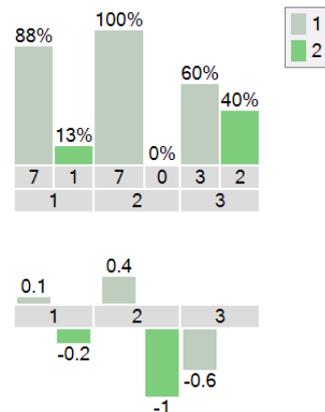
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

### Tabella a doppia entrata V8-V13

Una delle due variabili ha un solo valore. Non è possibile calcolare la tabella a doppia entrata.

### Tabella a doppia entrata V8-V14

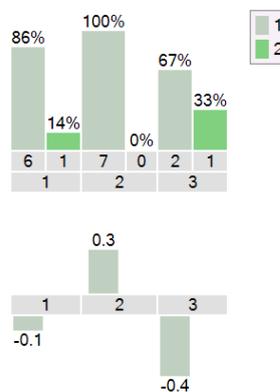
V14-> V8	1	2	Marginale di riga
1	7 6.8 0.1	1 1.2 -0.2	8
2	7 6 0.4	0 1.1 -1	7
3	3 4.3 -0.6	2 0.8 -	5
Marginale di colonna	17	3	20



Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

### Tabella a doppia entrata V8-V15

V15-> V8	1	2	Marginale di riga
1	6 6.2 -0.1	1 0.8 -	7
2	7 6.2 0.3	0 0.8 -	7
3	2 2.6 -0.4	1 0.4 -	3
Marginale di colonna	15	2	17

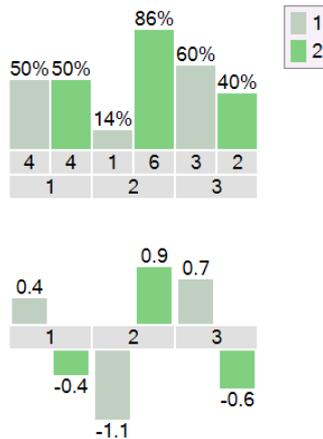


Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

### Tabella a doppia entrata V8-V16

V16->V8	1	2	Marginale di riga
1	4 3.2 0.4	4 4.8 -0.4	8
2	1 2.8 -1.1	6 4.2 0.9	7
3	3 2 0.7	2 3 -0.6	5
Marginale di colonna	8	12	20

X quadro = 3.1. Significatività = 0.213  
V di Cramer = 0.39



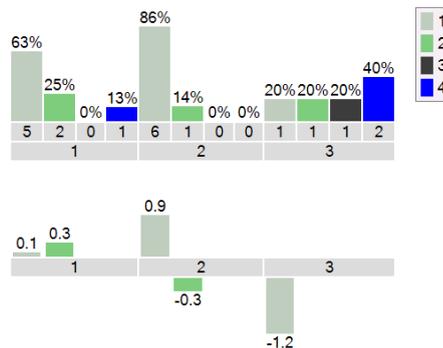
### Tabella a doppia entrata V8-V17

Una delle due variabili ha un solo valore. Non è possibile calcolare la tabella a doppia entrata.

### Tabella a doppia entrata V8-V18

V18->V8	1	2	3	4	Marginale di riga
1	5 4.8 0.1	2 1.6 0.3	0 0.8 -	1 0.8 -	8
2	6 4.2 0.9	1 1.4 -0.3	0 0.7 -	0 0.7 -	7
3	1 3 -1.2	1 1 -	1 0.5 -	2 0.5 -	5
Marginale di colonna	12	4	2	2	20

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.



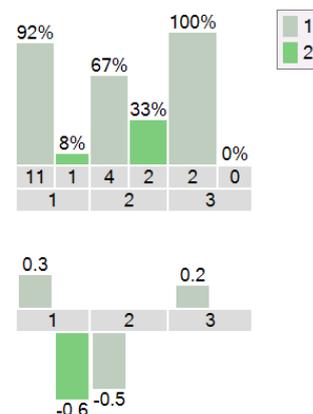
### Tabella a doppia entrata V9-V13

Una delle due variabili ha un solo valore. Non è possibile calcolare la tabella a doppia entrata.

### Tabella a doppia entrata V9-V14

V14->V9	1	2	Marginale di riga
1	11 10.2 0.3	1 1.8 -0.6	12
2	4 5.1 -0.5	2 0.9 -	6
3	2 1.7 0.2	0 0.3 -	2
Marginale di colonna	17	3	20

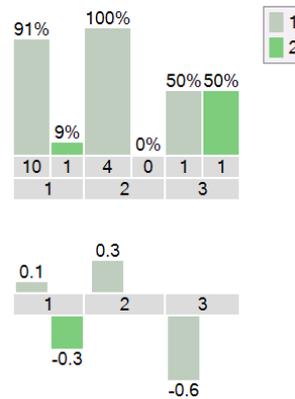
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.



### Tabella a doppia entrata V9-V15

V15-> V9	1	2	Marginale di riga
1	10 9.7 0.1	1 7.3 -0.3	11
2	4 3.5 0.3	0 0.5 -	4
3	1 1.8 -0.6	1 0.2 -	2
Marginale di colonna	15	2	17

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

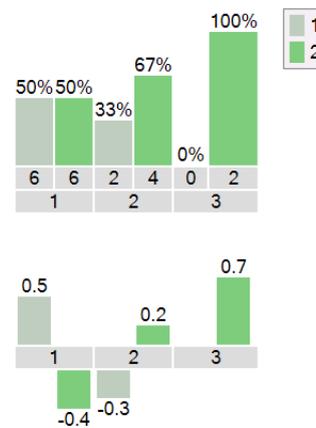


### Tabella a doppia entrata V9-V16

Tabella a doppia entrata: V9 x V16

V16-> V9	1	2	Marginale di riga
1	6 4.8 0.5	6 7.2 -0.4	12
2	2 2.4 -0.3	4 3.6 0.2	6
3	0 0.8 -	2 1.2 0.7	2
Marginale di colonna	8	12	20

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.



### Tabella a doppia entrata V9-V17

Una delle due variabili ha un solo valore. Non è possibile calcolare la tabella a doppia entrata.

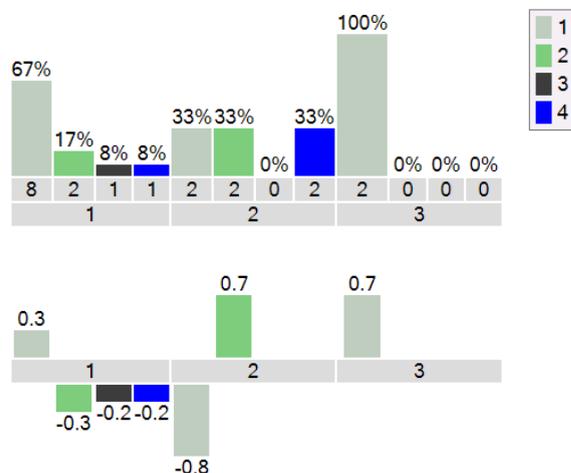
### Tabella a doppia entrata V9-V18

Tabella a doppia entrata: V9 x V18

V18-> V9	1	2	3	4	Marginale di riga
1	8 7.2 0.3	2 2.4 -0.3	1 1.2 -0.2	1 1.2 -0.2	12
2	2 3.6 -0.8	2 1.2 0.7	0 0.6 -	2 0.6 -	6
3	2 1.2 0.7	0 0.4 -	0 0.2 -	0 0.2 -	2
Marginale di colonna	12	4	2	2	20

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:



## Tabella a doppia entrata V10-V13

Una delle due variabili ha un solo valore. Non è possibile calcolare la tabella a doppia entrata.

## Tabella a doppia entrata V10-V14

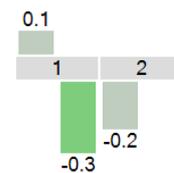
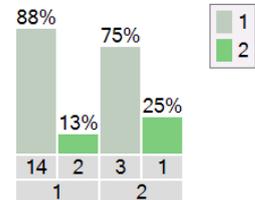
Tabella a doppia entrata:  
V10 x V14

V14-> V10	1	2	Marginale di riga
1	14 13.6 0.1	2 2.4 -0.3	16
2	3 3.4 -0.2	1 0.6 -	4
Marginale di colonna	17	3	20

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0.421

Nelle celle della tabella sono indicati:



## Tabella a doppia entrata V10-V15

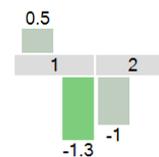
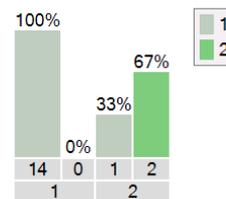
Tabella a doppia entrata:  
V10 x V15

V15-> V10	1	2	Marginale di riga
1	14 12.4 0.5	0 1.6 -1.3	14
2	1 2.6 -1	2 0.4 -	3
Marginale di colonna	15	2	17

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0.022

Nelle celle della tabella sono indicati:



## Tabella a doppia entrata V10-V16

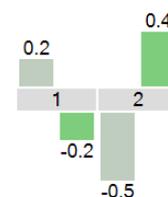
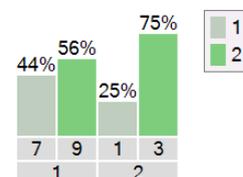
Tabella a doppia entrata:  
V10 x V16

V16-> V10	1	2	Marginale di riga
1	7 6.4 0.2	9 9.6 -0.2	16
2	1 1.6 -0.5	3 2.4 0.4	4
Marginale di colonna	8	12	20

X quadro = 0.47. Significatività = 0.494  
V di Cramer = 0.15

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0.363

Nelle celle della tabella sono indicati:



### Tabella a doppia entrata V10-V17

Una delle due variabili ha un solo valore. Non è possibile calcolare la tabella a doppia entrata.

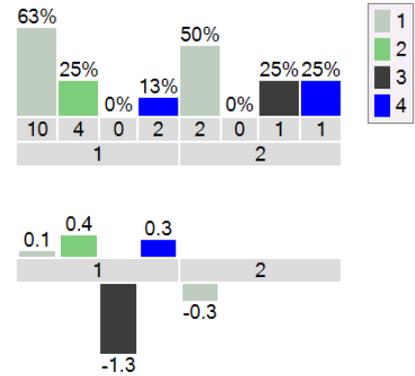
### Tabella a doppia entrata V10-V18

Tabella a doppia entrata:  
V10 x V18

V18-> V10	1	2	3	4	Marginale di riga
1	10 9.6 0.1	4 3.2 0.4	0 1.6 -1.3	2 1.6 0.3	16
2	2 2.4 -0.3	0 0.8 -	1 0.4 -	1 0.4 -	4
Marginale di colonna	12	4	2	2	20

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nota: nelle celle della tabella sono indicati:



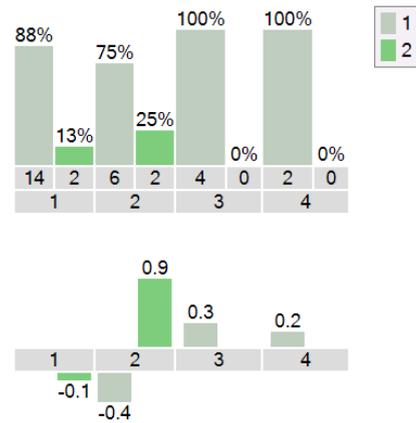
### Tabella a doppia entrata V11-V13

Una delle due variabili ha un solo valore. Non è possibile calcolare la tabella a doppia entrata.

### Tabella a doppia entrata V11-V14

V14-> V11	1	2	Marginale di riga
1	14 13.9 0	2 2.1 -0.1	16
2	6 6.9 -0.4	2 1.1 0.9	8
3	4 3.5 0.3	0 0.5 -	4
4	2 1.7 0.2	0 0.3 -	2
Marginale di colonna	26	4	30

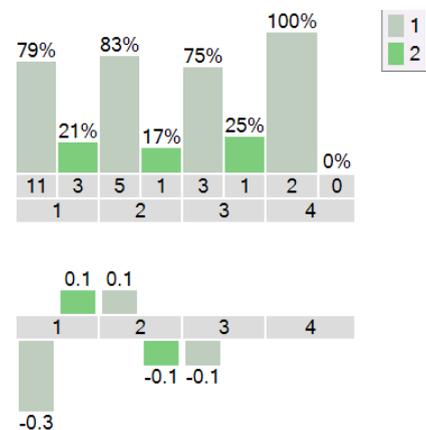
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.



### Tabella a doppia entrata V11-V15

V15-> V11	1	2	Marginale di riga
1	11 12.1 -0.3	3 2.9 0.1	15
2	5 4.8 0.1	1 1.2 -0.1	6
3	3 3.2 -0.1	1 0.8 -	4
4	2 0.8 -	0 0.2 -	1
Marginale di colonna	21	5	26

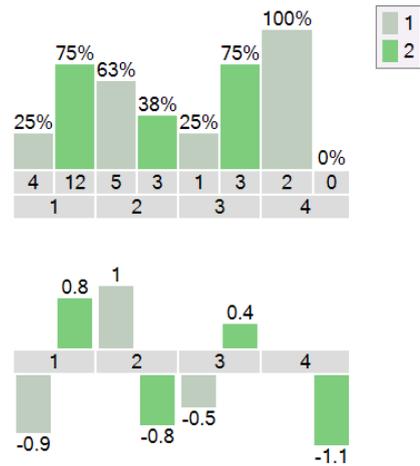
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.



### Tabella a doppia entrata V11-V16

V16-> V11	1	2	Marginale di riga
1	4 6.4 -0.9	12 9.6 0.8	16
2	5 3.2 1	3 4.8 -0.8	8
3	1 1.6 -0.5	3 2.4 0.4	4
4	2 0.8 -	0 1.2 -1.1	2
Marginale di colonna	12	18	30

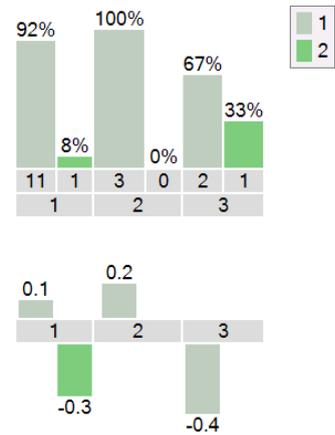
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.



### Tabella a doppia entrata V11-V17

V17-> V11	1	2	Marginale di riga
1	11 10.7 0.1	1 1.3 -0.3	12
2	3 2.7 0.2	0 0.3 -	3
3	2 2.7 -0.4	1 0.3 -	3
Marginale di colonna	16	2	18

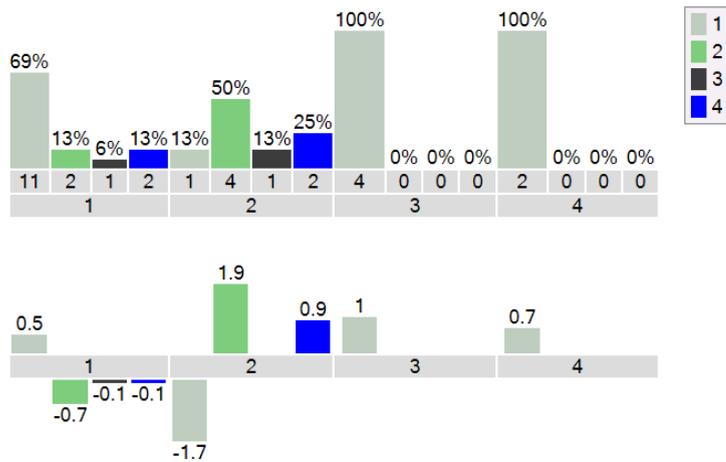
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.



### Tabella a doppia entrata V11-V18

V18-> V11	1	2	3	4	Marginale di riga
1	11 9.6 0.5	2 3.2 -0.7	1 1.1 -0.1	2 2.1 -0.1	16
2	4 4.8 -1.7	1 1.6 1.9	1 0.5 -	2 1.1 0.9	8
3	4 2.4 1	0 0.8 -	0 0.3 -	0 0.5 -	4
4	2 7.2 0.7	0 0.4 -	0 0.1 -	0 0.3 -	2
Marginale di colonna	18	6	2	4	30

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.



## Tabella a doppia entrata V12-V13

Una delle due variabili ha un solo valore. Non è possibile calcolare la tabella a doppia entrata.

## Tabella a doppia entrata V12-V14

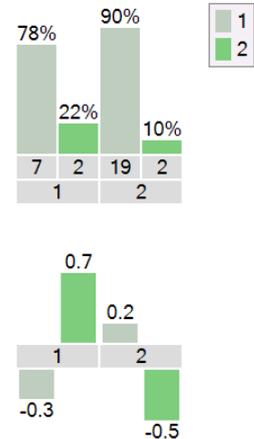
Tabella a doppia entrata:  
V12 x V14

V14-> V12	1	2	Marginale di riga
1	7 7.8 -0.3	2 1.2 0.7	9
2	19 18.2 0.2	2 2.8 -0.5	21
Marginale di colonna	26	4	30

X quadro = 0.88. Significatività = 0.348  
V di Cramer = 0.17

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0.276

Nelle celle della tabella sono indicati:



## Tabella a doppia entrata V12-V15

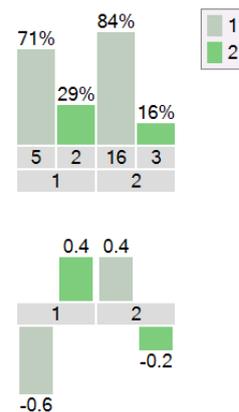
Tabella a doppia entrata:  
V12 x V15

V15-> V12	1	2	Marginale di riga
1	5 6.5 -0.6	2 1.5 0.4	8
2	16 14.5 0.4	3 3.5 -0.2	18
Marginale di colonna	21	5	26

X quadro = 0.68. Significatività = 0.41  
V di Cramer = 0.16

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0.13

Nelle celle della tabella sono indicati:



## Tabella a doppia entrata V12-V16

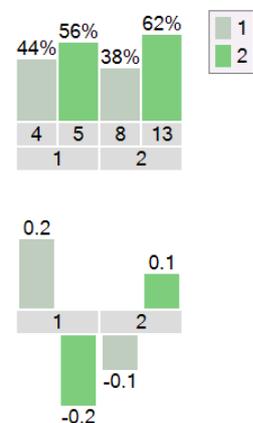
Tabella a doppia entrata:  
V12 x V16

V16-> V12	1	2	Marginale di riga
1	4 3.6 0.2	5 5.4 -0.2	9
2	8 8.4 -0.1	13 12.6 0.1	21
Marginale di colonna	12	18	30

X quadro = 0.11. Significatività = 0.745  
V di Cramer = 0.06

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0.296

Nelle celle della tabella sono indicati:



## Tabella a doppia entrata V12-V17

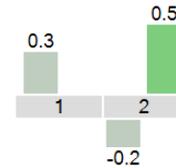
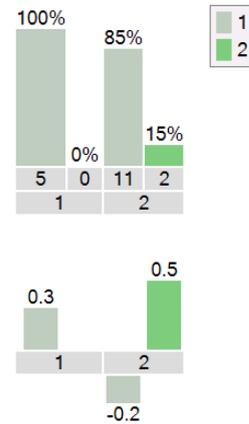
Tabella a doppia entrata:  
V12 x V17

V17-> V12	1	2	Marginale di riga
1	5 4.4 0.3	0 0.6 -	5
2	11 11.6 -0.2	2 1.4 0.5	13
Marginale di colonna	16	2	18

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0.51

Nelle celle della tabella sono indicati:

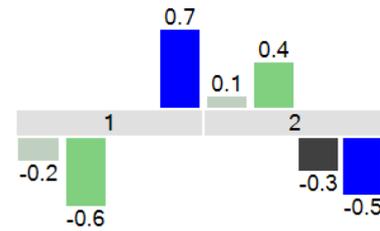
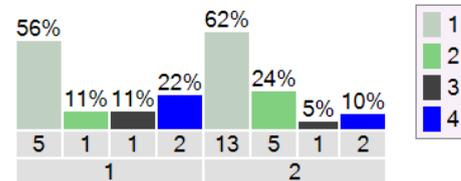


## Tabella a doppia entrata V12-V18

Tabella a doppia entrata:  
V12 x V18

V18-> V12	1	2	3	4	Marginale di riga
1	5 5.4 -0.2	1 1.8 -0.6	1 0.6 -	2 1.2 0.7	9
2	13 12.6 0.1	5 4.2 0.4	1 1.4 -0.3	2 2.8 -0.5	21
Marginale di colonna	18	6	2	4	30

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.



## ***CAPITOLO 14: Interpretazione dei risultati***

Dall'analisi dei dati delle tabelle monovariate che è stata effettuata attraverso Js Sat, si osserva che il campione è composto da 30 soggetti.

Per quanto concerne l'analisi dei dati riguardanti il fattore indipendente (la frequenza del nido) è emerso che: su 30 soggetti, 20 hanno frequentato/stanno frequentando un asilo nido; 6 soggetti a partire dai 6 mesi, 4 dai 9 mesi, 6 da 1 anno e 4 dai 2 anni; 8 soggetti frequentano l'asilo per 5 ore/giorno, 7 soggetti per 7 ore al giorno e 5 soggetti per 9 ore al giorno.

Il 53% (16 soggetti) crede che il vantaggio del frequentare il nido sia la socializzazione con il gruppo dei pari, il 13% (4 soggetti) l'acquisizione di autonomia, un altro 13% un maggiore apprendimento e il restante 20% (6 soggetti) il rispetto delle regole.

Nel 60% dei casi, i bambini sono stati iscritti al nido per motivi di lavoro dei genitori, nel 30% perchè i genitori credono nella valenza educativa del nido e per il restante 10% per motivi organizzativi. 16 dei bambini che frequentano ha avuto un'esperienza positiva di inserimento, per i restanti 4 invece è stata negativa.

Nel 53% dei casi in assenza dei genitori sono i nonni a prendersi cura dei bambini, nel 27% una baby-sitter, nel 13% altri parenti e nel restante 7% amici di famiglia.

Infine ben il 70% dei soggetti crede che le attività ludiche proposte dai genitori-nonni-baby sitter... non siano egualmente stimolanti rispetto a quelle proposte da un educatore.

Per quanto riguarda l'altro fattore, ovvero la socializzazione, possiamo notare che il 100% (20 soggetti) dei bambini che frequentano/hanno frequentato il nido gioca con il gruppo dei pari.

L'87% dei bambini all'esterno del contesto educativo si relaziona con gli altri, di questi l'81% lo fa spontaneamente. Inoltre 18 soggetti dichiarano che il bambino non interagisce in egual modo con adulti e con bambini, infatti l'89% (16 soggetti) preferisce l'interazione con altri bambini.

Infine il 60% dichiara che in presenza di uno sconosciuto il bambino cerca il genitore per essere accompagnato, il 20% si avvicina spontaneamente, il 7% si isola e il restante 13% si nasconde tra le braccia del genitore.

In conclusione, possiamo affermare, in seguito all'analisi bivariata, che sebbene i risultati sembrano confermare le nostre idee di partenza, essi non mostrano una forte relazione in grado di confermarle.

Pertanto l'ipotesi iniziale, al termine di questa ricerca, non può essere confermata.

## *CAPITOLO 15: Conclusione e autoriflessione*

La nostra ricerca è nata grazie alla volontà di approfondire il tema della socializzazione in seguito del nostro primo ingresso nel nido d'infanzia come educatrici.

L'infanzia non è solo una fase di passaggio in attesa di assumere i ruoli adulti, ma è una fase del corso della vita con una sua specifica identità e caratterizzazione.

Essa si caratterizza per bisogni specifici:

- affetto
- protezione
- cure materiali
- stimolazione psico-affettiva
- gioco

Tali bisogni devono essere soddisfatti, pena il fallimento del processo di socializzazione, vista come processo attraverso il quale l'individuo diventa un essere sociale, integrandosi in un gruppo sociale o in una comunità.

A tal fine, si osservano tre dimensioni:

- La specializzazione funzionale del ruolo genitoriale: i genitori si specializzano nella funzione educativa e di socializzazione dei figli
- La legittimazione di un intervento pubblico: lo stato e il settore pubblico si assumono il compito di intervenire nel settore educativo e di socializzazione. Svolgono una funzione complementare a quella della famiglia
- La nascita e l'espansione di un settore professionale specializzato nei problemi dell'infanzia

Nel tempo, pur rimanendo fondamentale la fonte di conciliazione degli impegni lavorativi di cura all'interno della famiglia viene riconosciuto sempre di più che nido e servizi integrativi hanno un'importante funzione pedagogica, una valenza positiva sullo sviluppo cognitivo, emotivo e relazionale del bambino.

La consapevolezza della funzione di stimolo alla socializzazione dei servizi per la prima infanzia ha elevati standard di qualità e si trasferisce in misura crescente alle famiglie.

In conclusione, questa ricerca ha contribuito a evidenziare l'importanza della frequenza delle istituzioni educative della prima infanzia come fattore influente sulla capacità di socializzazione dei bambini. I risultati suggeriscono che nella maggior parte dei casi si ritiene che frequentare il nido d'infanzia favorisca la socializzazione del bambino, valorizzando il ruolo dell'educatore come facilitatore di esperienze.

Svolgere la ricerca sulla frequenza delle istituzioni educative della prima infanzia e la capacità di socializzazione del bambino ci ha permesso di approfondire quanto sia importante e stimolante per il bambino frequentare il servizio e di conseguenza quanto sia importante per noi future educatrici creare un ambiente che lo identifichi e lo rassicuri.

Abbiamo lavorato in coppia cercando di confrontarci e introducendo conoscenze ed esperienze di entrambe, vissute in prima persona durante le diverse esperienze sul campo.

I punti di forza del nostro lavoro sono stati:

- La suddivisione del lavoro
- Il confronto di volta in volta per integrare e approfondire il materiale
- Creazione di un questionario attraverso il quale abbiamo riscontrato una forte partecipazione da parte degli educatori
- La preparazione della mappa concettuale che ha permesso lo svolgimento del lavoro
- Una conoscenza pregressa grazie agli studi fatti.

La difficoltà più grande riscontrata durante il lavoro è stata l'utilizzo di alcuni programmi, non avendoli mai utilizzati in precedenza e il nostro lavoro è stato rallentato dall'attesa delle risposte al questionario.

Nonostante ciò, è stata un'esperienza formativa, poiché ci ha permesso di sperimentare cosa significhi condurre una ricerca empirica e grazie alle lezioni abbiamo potuto seguire le indicazioni proposte per svolgere al meglio il lavoro.

### ***CAPITOLO 16: Bibliografia e sitografia***

- [https://www.treccani.it/enciclopedia/socializzazione\\_\(Enciclopedia-delle-scienze-sociali\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/socializzazione_(Enciclopedia-delle-scienze-sociali)/)
- <https://www.dsu.univr.it/documenti/OccorrenzaIns/matdid/matdid918617.pdf>
- [https://moodle2.units.it/pluginfile.php/428814/mod\\_resource/content/1/Lezione%20su%20socializzazione.pptx](https://moodle2.units.it/pluginfile.php/428814/mod_resource/content/1/Lezione%20su%20socializzazione.pptx)
- <http://www.edurete.org/jsstat/jsstat.htm>
- <https://www.nostrofiglio.it/bambino/istruzione/i-vantaggi-di-andare-al-nido#s-450076>  
Barbara Ongari, già Professoressa di Psicologia dello Sviluppo e del Ciclo di vita all'Università degli Studi di Trento, Responsabile Scientifico Nido Aziendale Università di Trento e autrice del libro "Un nido di persone. Costruire benessere per adulti e bambini" (Ed. Junior, 2019).
- Per la matrice dati è stata usata la piattaforma di Google Fogli
- Per la mappa è stato utilizzato Pages